

POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA - I FACOLTÀ DI INGEGNERIA

ANNO ACCADEMICO 2003/2004

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'INGEGNERIA CIVILE E DELL'ARCHITETTURA

CORSI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

CORSI DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Docenti: Prof. Arch. Francesco Moschini, Dott. Arch. Gian Paolo Consoli, Dott. Arch. Arturo Cucciolla

Collaboratori al corso: Dott. Arch. Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

incontro con

MARCO TIRELLI OPERE RECENTI

Coordinamento di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Porzia Pietrantonio, Lino Sinibaldi

BARI 10 DICEMBRE 2003 ore 15.00 - POLITECNICO, I FACOLTÀ DI INGEGNERIA, AULA E

In occasione della mostra di Marco Tirelli "*opere recenti*" presentata presso la Galleria Bonomo di Bari, riprendono, al Politecnico di Bari con l'incontro con **Marco Tirelli**, i consueti contributi "esterni" ai corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria.

La ricerca di Marco Tirelli riscopre quell'attenzione per la tradizione geometrica che ha spesso informato la ricerca pittorica della Nuova Scuola Romana. Le sue rappresentazioni si propongono come allusione a forme e parti geometrico-costruttive che, nel loro divenire e nel loro emergere dall'oscuro, si affrancano dal senso aprioristico della forma geometrica.

Le opere appaiono, come animate da arcane energie che attraggono elementi compositivi e trattengono suggestivi frammenti, così da presentare le immagini come sospese in una magica atmosfera metafisica. Ecco, allora, inscenarsi il confronto tra l'apparente staticità delle tele con il raggelato movimento dei reperti senza tempo che, gravitando in assenza di peso, sembra stiano debordando in inedite espressività.

Abitando l'*antica casa del linguaggio* la composizione lascia emergere, dalla bituminosità dello sfondo, le figure soggette all'esperienza attraverso una luminescenza che sa di memoria e che, solo affrancandosi dal buio dello spazio, lascia materializzare la *geometria segreta delle cose*.

È proprio in questo mitico territorio, che l'artista sembra fermare, la propria logica di superficie eleggendola a *luogo ideale*. In tutta la sua produzione, però, sono i colori che portano in se il peso della memoria dell'antichità, apparentemente perduta, ma che è invece presente, fosse anche in traccia, nei pigmenti usati. Nelle sue situazioni spaziali, infatti, la tonalità e la contrapposizione cromatica, evocano fortemente la sensazione del fluire del tempo, restituendo appieno la suggestione del mutamento in atto.

Del resto, fin dagli esordi del proprio percorso artistico, la sedimentazione cromatica diviene, per quest'autore, il tramite per evocare la storia e utilizzarla come reperto per inscenare un racconto, arcaico e misterioso, in cui la presentificazione del particolare fa scoccare la scintilla alchemica del processo ricostruttivo.

L'arte di Marco Tirelli, porta a compimento un percorso di riflessione teorica e pratica pittorica che individua il senso classico di una concezione estetica e lo presenta, tramite il ricorso al frammento, quale immagine della memoria. A pervadere il campo, è dunque, l'analisi del frammento inteso come traccia della memoria che innesca le apparizioni iconiche, rimandando ad una fantomatica immagine originale data nella sua totalità.

La disgregazione iconica, operata in questo modo, si colloca idealmente tra l'aspirazione alla tensione classica della forma, di ascendenza Winckelmanniana, e la realtà della sua dispersione ipostatizzata nelle fantastiche vedute del Campo Marzio di Piranesi. (A. Labalestra)

FONDO FRANCESCO MOSCHINI ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA PER LE ARTI, LE SCIENZE E L'ARCHITETTURA